

Sul Canal Grande troppi motoscafi. Protesta del gondolieri

I gondolieri veneziani si sono mossi contro il Canal Grande. Nel giorno scorsi avevano "parcheggiato" provvisoriamente a Rialto, le gondole a motore appena varate. Ieri hanno promosso una nuova manifestazione, rallentando il traffico scarpole in Canal Grande. Decine di gondole si sono mosse di traverso sul canale all'altezza degli stadi del traghetto, costringendo numerosi turisti a motore a rallentare le loro corse. Dopo la manifestazione, che si è concentrata in particolare a San Marco e a Rialto, una delegazione dei gondolieri si è recata ad un incontro in prefettura, dove è stato deciso di convocare al più presto una riunione tecnica con tutti gli enti interessati. Presenti: il viceprefetto, l'assessorato comunale ai trasporti e il sovrintendente ai beni ambientali ed architettonici. I gondolieri, è stato riferito, hanno necessità di attendere la prevista riunione tecnica, e non più la data prima del 20 giugno, per chiedere al comune l'attuazione del piano di controllo del moto endoso, realizzato tra il 1991 e il 1992 dall'allora assessore. Il piano prevedeva postazioni fisse e mobili delle forze dell'ordine sul Canal Grande, il bacino di San Marco e il canale di Teodoro per il controllo del moto endoso.



Gondolieri veneziani durante la manifestazione di ieri sul Canal Grande. Tagliapietra/Ansa

«Un complotto contro di me» Improta: in azione camorristi e calunniatori

Il giorno dopo aver annunciato le dimissioni da prefetto di Napoli, Umberto Improta, raggiunto da un avviso di garanzia per abuso d'ufficio e falso, spiega le sue motivazioni. «È una vicenda montata ad arte da camorristi, calunniatori e affaristi, ma mi è sembrato giusto rimettere il mandato. Un futuro in politica? «No, ho molto da fare per il bene del paese». Intanto nell'indagine viene coinvolto anche il senatore Ugo Carmine Merisorto»

modo calunnioso, non mi sembra corretto continuare ad esercitare le mie funzioni quando si ipotizza il reato di abuso d'ufficio. Lei parla di complotto montato ad arte, ma chi trama contro di lei? Sicuramente si sono sovrapposti tanti interessi: non sono un personaggio comodo. D'altronde io stesso un anno fa ho sollecitato l'apertura di un'inchiesta sugli istituti di vigilanza privata, sono convinto che presto sarà provata la mia onestà. Ce l'ho, invece, con quei farabutti che hanno fornito informazioni false e tendenziose su di me. Intervengo su Napoli per le faide interne, per un certo grado di corruzione e per le iniziative bizzose di un capo - riporta la nota - mettono a terra un funzionario di valore.

to di dimettersi: non è certo così che li crei nuove amicizie. Cosa pensa di fare adesso? Sono deciso ad andare avanti, vorrei trascorrere i quattro anni e mezzo che mi separano dalla pensione in un angolino tranquillo. Sono a disposizione del governo, pronto ad ogni incarico e credo di poter dare ancora molto alla vita del Paese. Se il Consiglio dei ministri respingesse la sua dimissioni? Obbedirò, sono rimasto un poliziotto abituato da sempre ad eseguire gli ordini. La decisione comunque spetta a palazzo Chigi ed è un atto politico. Ci vuole forza per andare avanti e io finora l'ho avuta. Se questa forza però viene messa in discussione ci vuole chi dica che puoi continuare e che le motivazioni che ti animano sono quelle giuste. E se l'econossero senza dare altri incarichi? Vorrà dire che tornerò nella mia città come turista e quando si chiarirà l'intera vicenda chiederò un risarcimento ai calunniatori. Voglio trascorrere alla grande gli anni da pensionato. Qualcuno sostiene che dietro le sue dimissioni ci sia la volontà di entrare in politica... Fandone. Se avessi voluto avrei già accettato di fare il sindaco o il presidente della Regione le numerose volte che me l'hanno offerto.

COPIREDO DI PASCALE
NAPOLI. Dopo le lacrime, le riflessioni. Umberto Improta appare provato ma tutt'altro che sconfitto. Il giorno successivo all'annuncio delle dimissioni il prefetto ripropone la sua grinta e cerca di spiegare le ragioni che lo hanno indotto a lasciare l'incarico che da quattro anni ricopre a Napoli. Intanto dalla procura distrettuale Antimafia si è saputo che pure il senatore Ugo Carmine Merisorto è rimasto coinvolto nell'inchiesta. Secondo gli inquirenti ci sarebbero state pressioni politiche per consentire alla società di "controllare" più zone. Un episodio, questo, che si andrebbe ad inserire in un più ampio scenario disegnato da politici, imprenditori e camorristi. Sulle dimissioni di Improta è intervenuto ieri anche Berlusconi. «Liquidarlo con un semplice sospetto è estremamente allarmante», ha detto il leader di

Forza Italia che ha attaccato duramente il procuratore Agostino Cordova. I veleni di una Procura della Repubblica che ha fatto parlare di «per le faide interne, per un certo grado di corruzione e per le iniziative bizzose di un capo - riporta la nota - mettono a terra un funzionario di valore. Signor prefetto, perché ha deciso di rimettere il mandato adesso e non quando fu coinvolto nell'inchiesta dei fondi neri del Stato, per la quale poi la sua posizione è stata archiviata? Sono situazioni completamente diverse. Nel primo caso fu messo in discussione un breve periodo della mia lunghissima attività investigativa svolta a Roma. Quando questo accadde io ero già a Napoli e il mio lavoro non poteva in alcun modo disturbare l'inchiesta. Nel secondo caso, pur trattandosi di una vicenda montata ad arte in

Arresti domiciliari per il capo ufficio stampa del comune di Napoli, Domenico Annunziata. L'accusa è di concussione. La vicenda riguarderebbe il mancato concerto di Frank Sinatra nel cortile del Maschio Angioino, spostato poi nel Teatro Grande di Pompei. L'inchiesta forse partita da un esposto anonimo redatto un anno fa. Uno dei protagonisti della vicenda è deceduto ed su un altro, forse un assessore in carica all'epoca dei fatti, si starebbe ancora indagando. Secondo la Procura, l'organizzatore del concerto avrebbe avuto una richiesta di denaro (18 milioni) da Annunziata e da un collaboratore, ora defunto, dell'allora sindaco Poleso. Il tutto in cambio della concessione del cortile del Maschio Angioino. A questa richiesta si sarebbe aggiunta quella di 500 biglietti omaggio avanzata da un componente della giunta, che rese impossibile lo svolgimento della manifestazione di Napoli ed il suo spostamento al Teatro Grande di Pompei. Bazzolino: «Per come lo ho conosciuto io in questo anno e mezzo, Annunziata è un funzionario diligente e capace. Mi auguro che la verità venga accertata rapidamente».

Fermato dopo una rissa il giovane, secondo la versione della polizia, si è gettato nel fiume Marocchino ammanettato annega nel Po

Atroce fine di un immigrato marocchino di soli 18 anni la scorsa notte a Torino. Mentre era seduto in riva al Po, intento a medicarsi le ferite riportate nella rissa con i buttafuori di un locale notturno, il ragazzo è stato aggredito e bastonato ferocemente da una banda di razzisti. Poi è arrivata la polizia che lo ha arrestato. Sconvolto da questi avvenimenti, il ragazzo si è gettato nel fiume con le mani ammanettate dietro la schiena ed è annegato.

masto ferito al braccio. Uno dei buttafuori, Ettore Peyrot di 35 anni, ha riportato una ferita al capo. Due versioni Da questo punto in poi le versioni dei fatti divergono. Secondo la ricostruzione ufficiale che è stata trasmessa alla Procura della repubblica, sul posto sono giunte due volanti della polizia ed un'ambulanza della guardia medica. Gli agenti hanno ammanettato il marocchino con le braccia incrociate dietro la schiena. Una dottoressa del pronto soccorso si accingeva a medicarlo quando il ragazzo, nel tentativo di fuggire, si è gettato nel fiume. Alcuni altri marocchini presenti si sono tuffati a loro volta in acqua per soccorrerlo, ma i loro sforzi sono stati vani. Il cadavere è stato ripescato due ore più tardi dai vigili del fuoco. Sul posto sono dovute intervenire sette volanti di polizia, otto gazzelle dei carabinieri e diversi uomini del reparto mobile per disperdere alcune centinaia di extracomunitari che circondavano gli agenti delle prime volanti, i quali hanno anche spara-

drammatici frangenti che Khalid, sconvolto e terrorizzato, si è gettato nel fiume benché avesse le braccia bloccate dietro la schiena dalle manette. I rinforzi di polizia sono stati chiamati perché gli energumeni razzisti, non contenti di aver causato la morte di Khalid, cercavano di provocare nuove risse con i numerosi marocchini accorsi ai Murazzi alla notizia della tragica fine toccata al loro compagno. Quando i vigili del fuoco due ore più tardi hanno recuperato il corpo del ragazzo e lo hanno portato sulla riva opposta del Po, alcune decine di teppisti hanno attraversato di corsa il ponte di piazza Vittorio per cercare di raggiungere e malmenare i marocchini che stavano effettuando il penoso riconoscimento del loro connazionale, ma sono stati respinti dalla polizia. Sembra che le loro squalide gesta siano anche state riprese da una telecamera. Toccherà ora alla magistratura indagare sulle circostanze della fine di Khalid Arabi e sulle intollerabili manifestazioni di razzismo avvenute nel pieno centro di Torino.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA
TORINO. Khalid Arabi aveva soltanto 18 anni. Era uno delle centinaia di giovani immigrati clandestinamente dal Marocco, che cercano di campare lavando i vetri delle auto agli incroci e vendendo profumatori per strada. Sentiva profondamente l'umiliazione di stendere la mano per chiedere l'elemosina. Ma i suoi connazionali gli avevano insegnato un modo per vincere la vergogna, per sopportare l'indifferenza ostile e gli insulti di molti passanti: bere alcoolici lino ad intontirsi. Venerdì notte Khalid non aveva ancora raccolto gli spiccioli ne-

cessari per comprarsi qualcosa da mangiare. Verso le 2 è sceso ai Murazzi, la banchina in riva al Po, nel centro di Torino, sulla quale si affacciano una mezza dozzina di locali notturni, frequentati da un'eterogenea umanità che comprende anche un buon numero di spacciatori di droga. Il ragazzo aveva bevuto più del solito. Così, quando i buttafuori di uno dei locali, il Circolo Canoa & Kayak, gli hanno impedito di entrare, ha dato in escandescenze e ne è nata una rissa. È saltato fuori un coltello o una lametta (secondo i buttafuori ce l'aveva il marocchino). Khalid è ri-

Botte e insulti Al sopraggiungere degli agenti, che hanno arrestato per rissa ed ammanettato il marocchino, i componenti questa vera e propria squadraccia razzista non si sono allontanati, ma hanno continuato ad insultare il ragazzo ferito e stordito dalle botte, offrendo i loro servizi ai poliziotti con frasi del tipo: «Vi aiutiamo noi a ripulire la città da questi bastardi». E in questi

Nel 2° anniversario della scomparsa della cara **ALBA MINOTTI** Sergio e Maria Tagliano, insieme ai figli Enrico e Renato, con immutato affetto ricordano a tutti quanti la conobbero. Roma, 18 giugno 1995
I figli e le figlie ricordano a 2 anni dalla sua morte la cara mamma **ALBA MINOTTI** Roma, 18 giugno 1995
Nel quinto anniversario della scomparsa del caro **SETTIMO TORSELLI** la moglie, i figli, i nipoti e la prole, lo ricordano con immutato affetto e la sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Campitolo (Fe), 18 giugno 1995
Il figlio Giuliano e la nuora Ornella, ricordano con affetto il loro caro **PIRRO BARDI** recentemente scomparso. Alonsine (Ra), 18 giugno 1995
Nel trigesimo della scomparsa di **EZIO CONSONNI** la moglie Giancarla, il figlio Andrea e la nuora lo vogliono ricordare ai compagni ed agli amici che l'hanno conosciuto e amato. Merate, 18 giugno 1995
Nel trigesimo della scomparsa di **EZIO CONSONNI** l'amico Claudio Redaelli lo ricorda con immensa stima e profonda amicizia. Lecco, 18 giugno 1995
Serenamente ci ha lasciato il compagno **ING. LUGI TOMASI** Attraverso questo giornale invia il suo ultimo saluto a tutti coloro che hanno condiviso con lui il suo cammino. Sergio, Maria e Francesco Ferrero ringraziano tutte le persone che con dedizione ed affetto gli sono state vicine nell'ultimo faticoso percorso terreno. I funerali avranno luogo all'ospedale S. Coropa di Pietra Ligure. Torino, 18 giugno 1995

Abbonatevi a **l'Unità**

INFORMAZIONI PARLAMENTARI
Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-federativo sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** ad iniziare dalla seduta antimeridiana di martedì 20 giugno.

BIBLIOTECA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
Sala del Refettorio - via del Seminario, 76
LUNEDÌ 19 GIUGNO 1995 - ORE 17
ITALIA 1995, LA DEMOCRAZIA DIFFICILE
(Edizioni Sisifo)
di **Giuseppe Chiarante**
Interverranno: Luciana Castellina, Massimo D'Alema, Giovanni Galloni, Stefano Rodotà, Cesare Salvi, Pietro Scoppola, Aldo Tortorella.
Sarà presente l'autore

Comitato Prodi per le primarie (Brescia) - Comitato per l'Italia che vogliamo (Loro) - Comitato amici di Prodi (Dello) - Comitato Approdi (Castenedolo)
in collaborazione con:
"I democratici" e **ORA**
mensile di cultura politica e struttura di servizio per Milano democratica
ORGANIZZANO UN DIBATTITO SUL TEMA: Le elezioni primarie: come e perché
MARTEDÌ 20 GIUGNO, ORE 20.30
Sala del Quadrilatero di Piazza Vittoria - Brescia
Relazioni di: **Oreste Massari** Università di Urbino - **Valerio Onida** Università di Milano
Discutono con loro: **Giovanni Cominelli** caporedattore della rivista "I democratici" - **Giorgio Sbarani** del quotidiano "Bresciaoggi" - **Tonino Zana** del quotidiano "Il Giornale di Brescia"
Presiedono: **dr. Gianclaudio Bressa** coordinatore nazionale Comitato Prodi - **avv. Cesare Trebeschi** coordinamento regionale Comitato Prodi
Partecipa: **MINO MARTINAZZOLI** sindaco di Brescia

DIREZIONE PDS AREA AMBIENTE E TERRITORIO
1° Assemblea Nazionale degli Ambientalisti del Pds
Venerdì 23 giugno 10.00/17.00
Direzione Pds - Via Botteghe Oscure, 4 - Roma
O.d.G. Definizione di un contributo programmatico sui temi ambientali in vista del Congresso tematico nazionale del Pds
Relazione **Fulvia Bandoli**
Conclusioni **Fabio Mussi**
Sono invitati tutti i compagni e le compagne che lavorano in questo settore e nelle sezioni tematiche o nei Centri d'iniziativa, gli Amministratori locali e regionali, i compagni del Sindacato.